

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

**Soli 3 + (quell'altro)**

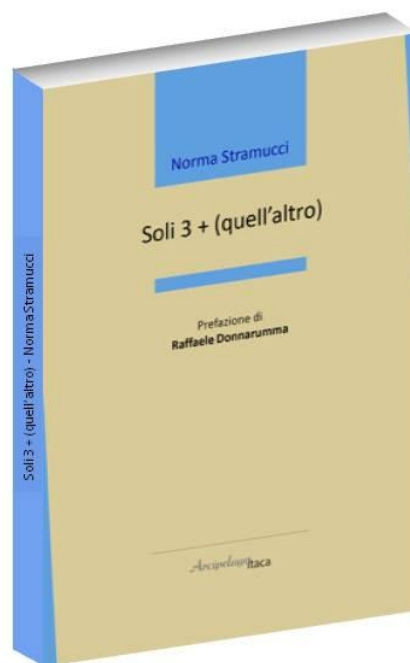
di

**Norma Stramucci**

Prefazione di

**Raffaele Donnarumma**

**€uro 14,50 - ISBN 978-88-99429-59-1**



**Norma Stramucci** è nata a Recanati, dove vive e svolge la professione di insegnante.

È maturata alla scrittura, e alla poesia in particolare (nonché alla traduzione della poesia straniera in italiano), con la guida di Franco Scataglini.

Oltre a numerosi articoli e recensioni ha pubblicato: *L'oro unto* (con una Nota di Massimo Raffaelli, Tracce 1995), *Erica* (con l'Introduzione di Romano Luperini, Manni 2000), *Del celeste confine* (con una Nota di Mario Luzi, Manni 2003), *Il cielo leggero* (con una Nota di Massimo Raffaelli, Azimut 2008), *Lettera da una professoressa* (con l'Introduzione di Maurizio Viroli, Manni 2009), *Se mi lasci ti uccido. Variazioni sul tema* (AbelBook 2012) e *Da Calligrammes. Poèmes de la paix et de la guerre - 1913/1916* (Arcipelago itaca 2016), un ampio e significativo estratto dal lavoro di traduzione integrale, svolto nell'arco temporale di più di un decennio, dei *Calligrammes* di Apollinaire.

La prima sezione del presente volume, *SOLE LADRO - Sproloquio*, è già stata pubblicata, nel dicembre 2016, ne I Quaderni dell'Associazione culturale "La Luna" diretti da Eugenio De Signoribus.

1. Ci sono gradi di realtà che aggrediscono la letteratura con una violenza tale, che la letteratura ne può uscire negata e costretta al silenzio, o piegata e ridotta a un balbettio manchevole, o costretta a rigenerarsi. Norma Stramucci, che ha esordito come poetessa nel 1995 con *L'oro unto*, in questo *Soli 3 + (quell'altro)* si misura con un evento-limite, e certo uno dei più terribili: la morte del figlio, Andrea, scomparso in un incidente di moto il 17 agosto 2016, a trentatré anni. Non dev'essere un caso che alcuni dei libri di versi più belli degli ultimi anni, come *Requiem*, del 2002, in cui Patrizia Valduga ricorda il padre, o *Tema dell'addio*, del 2005, che Milo De Angelis dedica alla moglie Giovanna Sicari, siano libri di lutto. La poesia ha sempre intrattenuto una relazione essenziale con la morte; ma oggi che, come vuole un mito diffuso, è la poesia stessa a essere minacciata di estinzione, dire in versi la morte significa mettere in scena allegoricamente, e senza compiacimenti metaletterari, il suo stesso destino. In una certa misura, l'esperienza della morte, che pure, come dicevo, sta dentro l'identità stessa della poesia, non permette di costituire davvero una tradizione, butta all'aria i ripari della scrittura, disarmata i versi: chi, come Norma Stramucci, ci si misura, anche se ha un'esperienza di scrittura di decenni, anche se ha l'immaginario popolato dei simboli che sulla morte abbiamo costruito per secoli, è tuttavia di fronte all'estremo del dolore e al punto ultimo della realtà. Senza difese e riti che valgono, la poesia è alla resa dei conti.

[...]

Da

*Il lavoro del lutto, il lavoro della poesia* di **Raffaele Donnarumma**

Da

## *SOLE LADRO - Sproloquio*

Il figlio mio non lo sapevo il casco come l'albergo l'hotel dove si va in vacanza  
lo misurano a stelle. Il figlio mio la testa franta dentro lo SHOEI XR 1100  
le conto 1, 2, 3, 4 e 5. 5 stelle. Allora è meglio stanotte che vada a cercare  
Cassiopea nel cielo che non si spacca nemmeno la punta di ogni sua stella.  
Il figlio mio un casco non può ridursi in quello stato spaccato spaccato spaccato.  
Il figlio mio il tuo casco non ha funzionato nessuna stella  
t'ha protetto e io che allora lo giro e lo rigiro tra le mani  
e penso al tuo pensiero in un momento e penso al tuo pensiero in un momento  
e penso al tuo pensiero in un momento  
quello.

Il figlio mio che i crudeli me l'hanno nascosto. Il figlio mio che quando sono arrivata a Torrette già l'avevano messo chissà dove chissà dove e io che lo volevo vedere non è possibile e allora io che gridavo e piangevo e gridavo lo so che è ridotto male il figlio mio fasciategli la testa e fatemelo abbracciare e i crudeli invece niente e allora io che penso che pure alla Madonna hanno ridato il corpo del figlio martoriato ma a me invece no e i crudeli pietà nemmeno il giorno dopo e nemmeno il giorno dopo e nemmeno il giorno dopo e io che supplicavo sempre più piano i crudeli m'hanno impedito di abbracciarti il figlio mio ancora caldo i crudeli il figlio mio che me l'hanno dato dopo tre giorni di frigorifero.

## Da *FUOCO AL SOLE*

Né tu, né io, nessuno, potrà mai colpire duro quanto la vita  
è capace di fare!

Andrea, 28 giugno 2016

20 ottobre 2016

Per vederti o mio figlio  
le mie pupille di luce slattate  
sono andate stanotte  
nell'oceano che non c'è  
in Polinesia.  
Poi con il filo di ognuno  
dei miei capelli neri  
ho tessuto il buio più buio  
del buio  
per vedere gli angoli della luna  
che mi acciaccano e pungono sotto al materasso.  
Stamattina invece  
gli occhi mi si squagliano a furia di  
guardare all'indietro,  
quando ti guardavo  
e ti vedevo.  
E mi scivolano i piedi  
là volti, che non sono legati.

**Da**  
***ALL'OMBRA ROTONDA DEL SOLE***

7 aprile 2018

Ieri mi hanno detto che la morte non è morte  
ma una trasformazione. Io di trasformato  
ho l'intestino, il fegato, la faccia. L'umore.  
Devo assolutamente pensare  
a qualcosa che sia più bello  
dopo la trasformazione. Banale  
il bruco e la farfalla. Non mi basta.  
Così mi va la mente al colore formidabile  
delle cime delle Dolomiti, prima rosso poi viola.  
Bello prima e bello dopo. All'alba, al tramonto.  
Mi consolo.

**Da**  
***SOLI 3 + (QUELL'ALTRO)***

Al sole ladro non prendo il mio caffè  
che non mi va giù nemmeno  
un goccio d'acqua.  
Al sole che incendio il mio caffè lo sbatto  
contro il muro bianco.  
All'ombra rotonda del sole  
il caffè che mi piace  
me lo prepara la mia piccina  
in una tazzina per gioco  
e bevo il nulla e dico  
mhm che buono.

All'altro sole ogni mattina  
seduta al tavolo della mia cucina  
bevo lenta lenta  
il caffè di questa terra.  
E l'altro sole ora che è tornata  
di nuovo l'estate  
e sono piena di melanina  
anche se non voglio  
mi scurisce la pelle.  
All'altro sole non sono  
degnata nemmeno  
del mio dolore.